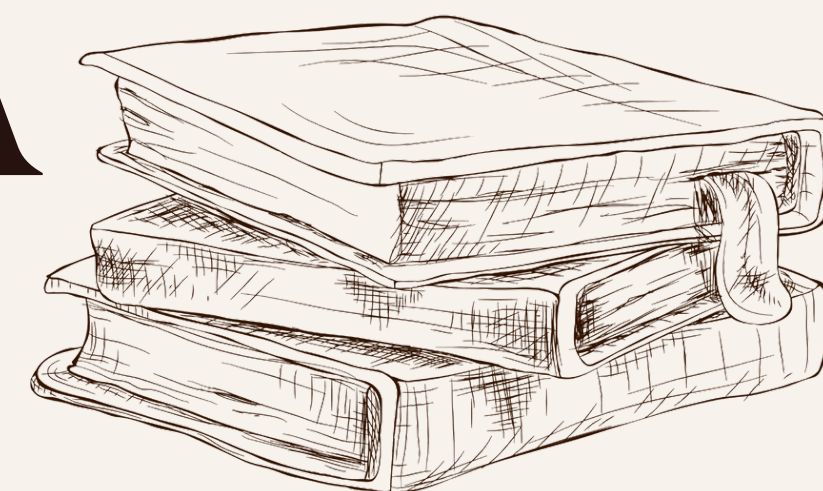


# LA FILLOSSERA

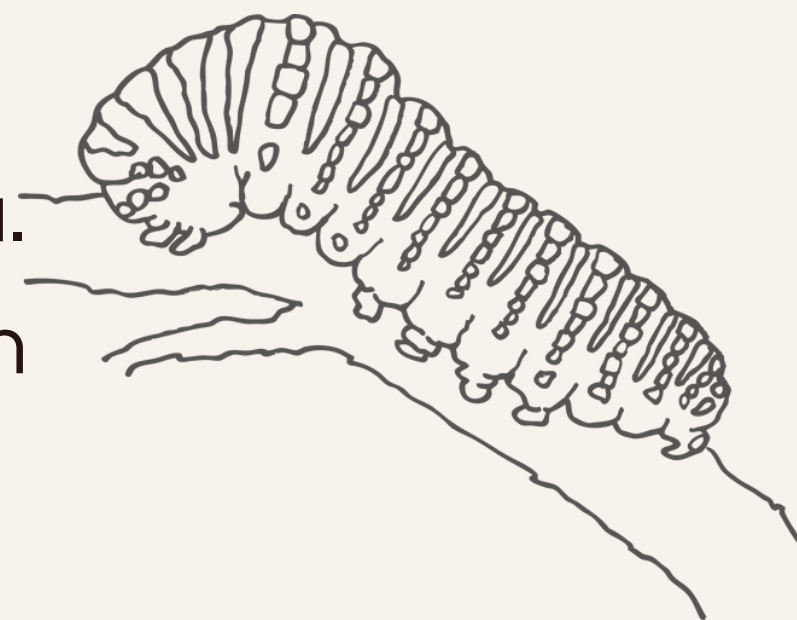
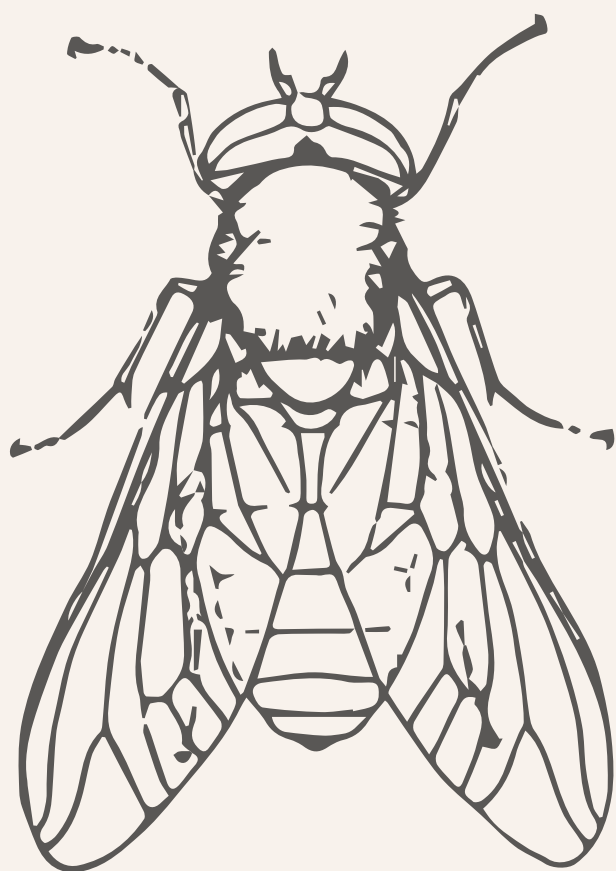


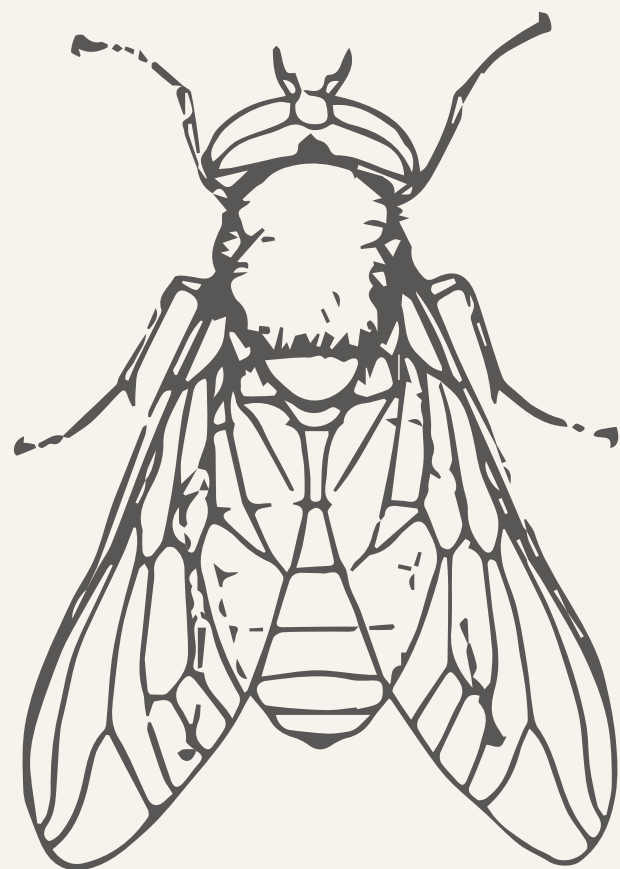
# Cos'è la Fillossera

Originaria del continente americano dove, in milioni di anni di co-evoluzione, ha instaurato una convivenza abbastanza pacifica con le viti locali.

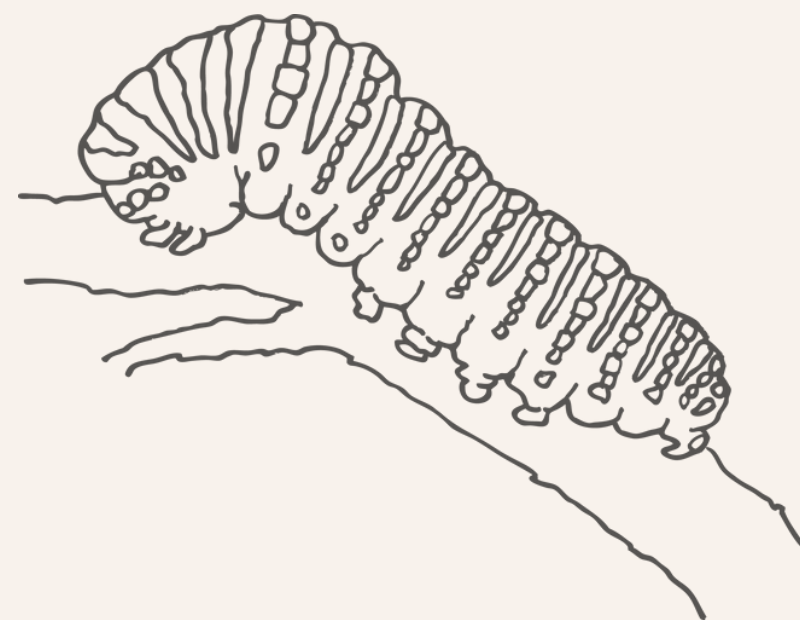
Sulla vite americana l'insetto svolge il suo ciclo completo, senza creare troppi problemi alla pianta. Si concentra soprattutto sulle foglie, dove forma un gran numero di galle, mentre le radici sono meno sensibili e non subiscono molti danni.

L'incontro improvviso con la vite europea si è rilevato invece devastante, proprio perché non calmierato da processi di co-evoluzione.





Le viti europee subiscono molto più l'attacco alle radici che alle foglie. I tessuti radicali della vite europea sono molto sensibili alla puntura dell'insetto e si alterano pesantemente, formando come delle tuberosità. Lo stato di alterazione favorisce l'attacco concomitante di altri parassiti, come acari e funghi. L'insieme porta la pianta al deperimento e poi, nel giro di pochi anni (in genere tre), alla morte.



Nel 1863 il prof. Westwood dell'università di Oxford osservò con curiosità delle galle sulle foglie di una vite in una serra a Londra. Prese nota della cosa ma al momento non ci pensò più. Sempre nel '63, fu osservato un primo deperimento delle vigne nel Sud della Francia, nel Gard. Non era che l'inizio: una strana "malattia" che portava le viti alla morte iniziò ad abbattersi sulle vigne del Sud della Francia, per poi propagarsi in altre zone vinicole. Finirà per espandersi in tutta Europa e nelle altre zone vitate mondiali.

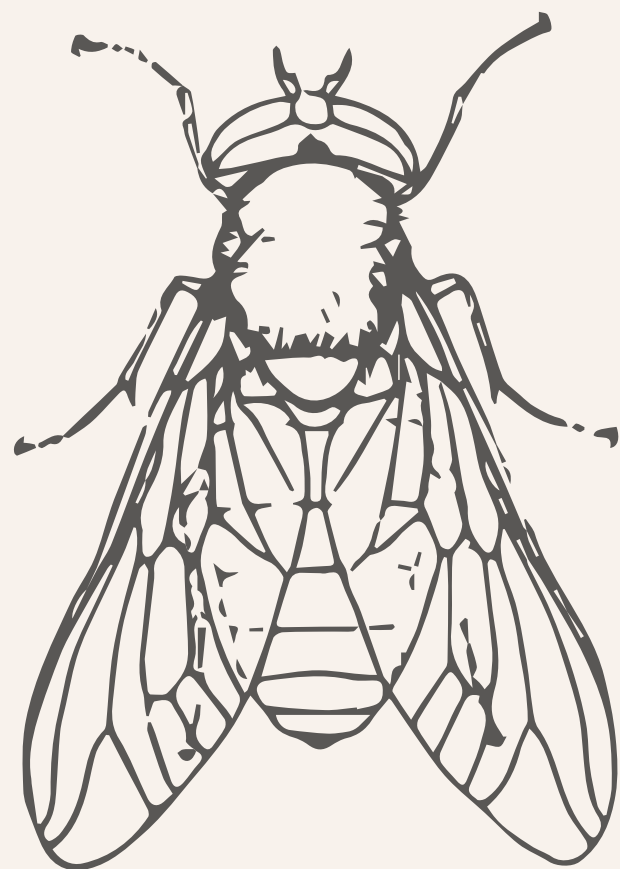
# L'inizio



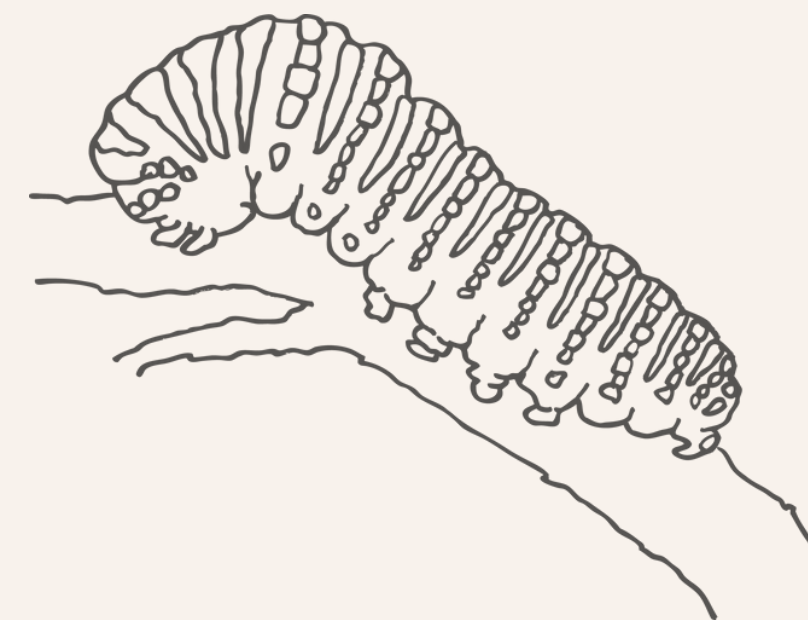
# Una piaga europea

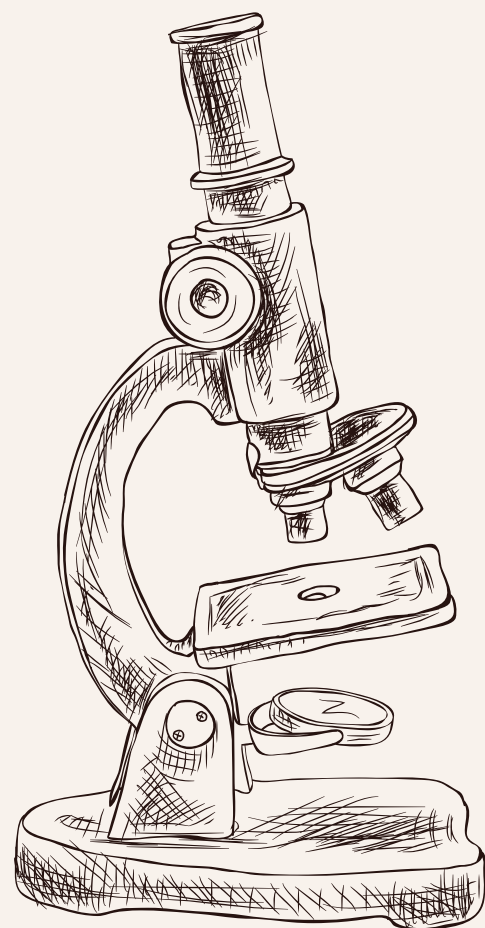


In un tempo relativamente breve tutta l'Europa fu infestata dal parassita. La diffusione avvenne a partire da focolai differenti ma sempre connessi all'introduzione di viti statunitensi infettate dalla fillossera. In Italia le prime avvisaglie dell'epidemia vennero segnalate verso la fine del decennio 1870 vicino a Lecco. In pochi anni migliaia di vigne secolari erano morte.

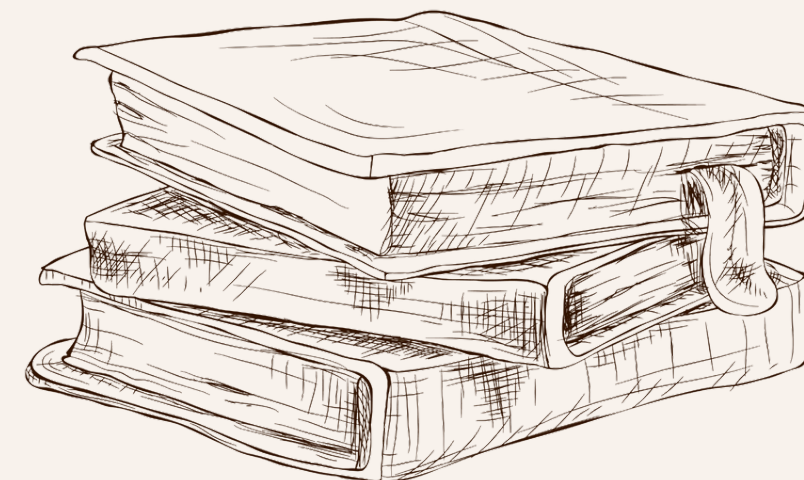


Oltralpe la situazione non era migliore. In Austria si registrò il primo caso nel 1868 e in Germania nel 1874. Nemmeno la penisola iberica era stata risparmiata: in Portogallo i sintomi si attestarono nel 1871 e in Spagna nel 1878, a Malaga. Sospinta dal vento, la propagazione della “peste del vino” si protrasse a lungo.

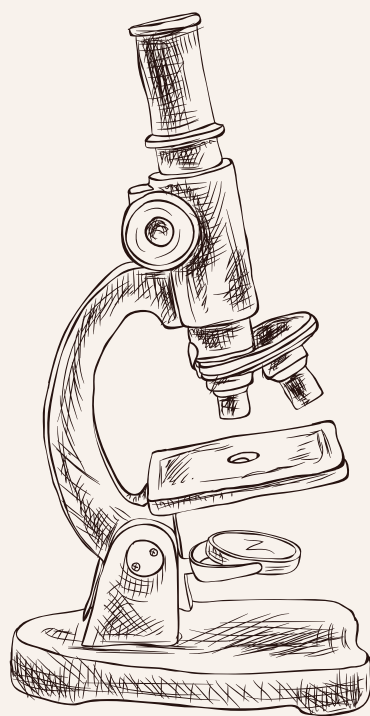




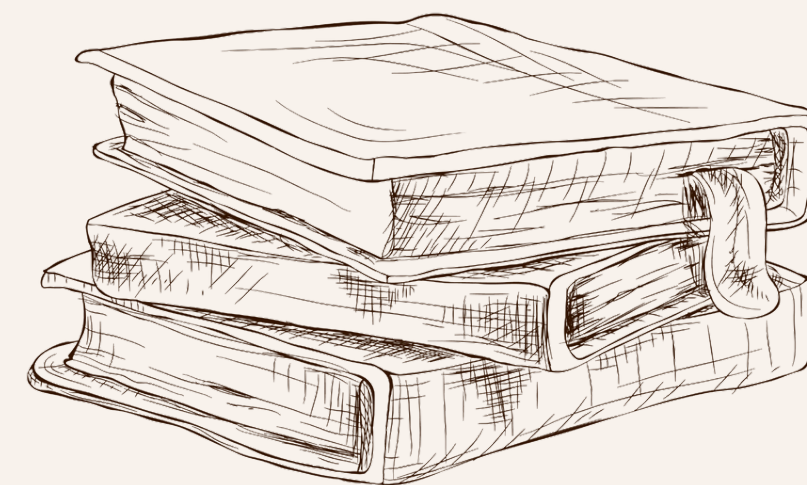
# La causa



Un pool di studiosi scoprì il collegamento con un insetto presente in America ed iniziò a profilarsi una pista americana alla risoluzione del problema della fillossera. L'attenzione si spostò infatti sulle varietà di questo paese. Alcune viti americane erano già presenti nei vigneti francesi, importati a cavallo di metà secolo, soprattutto per cercare soluzioni legate all'oidio (altro fungo arrivato dall'America in Europa). Si vide che queste viti erano le uniche resistenti alla terribile devastatrice.



# La soluzione



Tutte le vigne attaccate furono ripiantate innestando le viti esistenti sulle radici statunitensi, geneticamente immuni alla fillossera. Prese quindi avvio un lungo, coordinato e costoso studio per selezionare le varietà d'oltreoceano e abbinarle alle piante originarie e ai terreni calcarei. La campagna d'Europa era diventata un cantiere che durò cinquant'anni e ridisegnò in maniera radicale la coltivazione delle vigne e il gusto stesso del vino. Questo favorì i grandi proprietari che potevano permettersi la consultazione degli agronomi e l'impiego delle tecnologie disponibili, mentre i più piccoli dovettero indebitarsi – perdipiù dopo anni di mancati guadagni – o vendere. Molti contadini e braccianti furono ridotti in miseria in pochi anni e costretti ad abbandonare i campi, risucchiati dalle fabbriche. Alla fine della Prima guerra mondiale una cultura vinicola millenaria basata sulla conoscenza diretta del terreno e sulla selezione dei vitigni era stata completamente cancellata.

Nasceva da una catastrofe la moderna viticoltura.



# Piede franco



Poche decine in tutta Europa le vigne superstiti, chiamate "piede franco", vitigni centenari portatori di un patrimonio genetico ormai scomparso che sopravvissero grazie a particolari condizioni, come nel caso dei terreni sabbiosi e vulcanici o in presenza di climi particolarmente freddi in cui la fillossera non sopravviveva.